



I resti di una vittima fra le macerie dell'hotel Muna, a Mogadiscio

→ **Gli integralisti islamici** rivendicano l'impresa e annunciano: «Vinceremo». Decine i morti

→ **Fra le vittime** almeno sei deputati del Parlamento somalo, catturato vivo un miliziano

Kamikaze attacca un albergo Strage a Mogadiscio

Cinquanta, forse settanta morti nell'attacco ieri a Mogadiscio alla cittadella del governo di transizione somalo da parte delle milizie Shabab. Mentre nel resto della città da giorni continuano gli scontri a fuoco.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Di sparatorie e massacri a Mogadiscio se ne contano ogni giorno. Quello di ieri però è stato un attacco al cuore della cittadella fortificata dove ancora risiede ciò che resta di una autorità legittima, il governo di transizione e il suo presidente Sheik Sharif Sheikh Ahmed. A due passi da Villa Somalia, la residenza presidenziale che insieme all'aeroporto è presidiata dai caschi verdi burundesi dell'Unione

Africana, è stato preso d'assalto l'hotel Muna, sede informale dei soldati governativi e dei loro consiglieri di intelligence, residenza temporanea anche per i pochi parlamentari somali in patria, visto che il parlamento tutt'ora si riunisce in esilio.

CAPITALE DEVASTATA

Gli Shabab, i miliziani collegati alla rete di Al Qaeda che ormai controllano la stragrande maggioranza del Paese, hanno assaltato questa che potrebbe essere definita una locale «Green zone» ieri mattina con un commando kamikaze a far breccia tra le guardie all'ingresso, appoggiato da miliziani armati fino ai denti che si erano già infiltrati dentro nascosti da divise dell'esercito somalo. Tutto ciò mentre la capitale era già devastata da scontri a fuoco iniziati lunedì pomeriggio e proseguiti in

nottata, anche con armi pesanti, in diversi quartieri della città.

Il bilancio di questi due giorni di intensi combattimenti annunciati da un portavoce degli Shabaab,

Violenze

Da giorni in città infuriano gli scontri tra soldati e Shabab

Sheikh Ali Mohamoud Rage, come una vasta offensiva «contro gli invasori cristiani e il governo apostata» si aggira intorno ai cento morti e almeno altrettanti feriti. Tra le vittime dell'hotel si contano sei deputati e una ventina di civili. Un membro del governo di transizione che si trovava dentro ed è riuscito a salvarsi ha raccontato di aver visto decine di

cadaveri. L'assalto al cuore non si è però concluso con la resa di Shaik Ahmed. Anzi, l'albergo è stato riconquistato e un miliziano è stato catturato vivo. La situazione è però tutt'altro che sotto controllo.

Tra venerdì scorso e lunedì erano sbarcati a Mogadiscio alcune centinaia di soldati ugandesi, del contingente inviato da Kampala come rinforzo ai 6mila caschi verdi della missione Amisom dell'Unione Africana. Per un impegno preso nel vertice speciale dell'Igad - l'organizzazione degli Stati del Corno d'Africa - a fine luglio gli Stati della regione hanno deciso un rafforzamento della missione in Somalia nel tentativo di contrastare la minaccia Shabab dopo il duplice attentato a Kampala nel giorno in cui in Sudafrica si giocava la finale dei Mondiali di calcio. L'Uganda ha recentemente arresta-